Omelia nella Solennità di Tutti i Santi

Cattedrale, 1° novembre 2026

[Riferimento Letture: Ap 7,2-4.9-14 | 1Gv 3,1-3 | Mt 5,1-12a]

All'inizio

Fratelli e sorelle, celebriamo in un'unica festa tutti i Santi del Cielo: nell'Eucaristia facciamo esperienza della comunione che ci unisce tra noi e con loro in Cristo, invochiamo la loro intercessione perché ci assistano nel cammino della vita e ottengano pace per il nostro mondo tormentato.

All'omelia

Chi sono i Santi nella vita della Chiesa e sul nostro cammino?

La Parola di Dio risponde così: *Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello*. Con queste parole indica la moltitudine immensa contemplata in visione da Giovanni: *Tutti stavano in piedi... davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide... E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio... e all'Agnello»*. È una risposta eloquente. Potremmo tradurla così: i Santi sono coloro che, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, hanno seguito Gesù, cercando di vivere nella propria carne la sua morte e risurrezione. Sono cristiani come noi che hanno camminato, con fede e amore, giorno dopo giorno, sulla strada che porta a Dio. E questa strada - lo sappiamo bene - è una persona, Gesù. La santità cristiana è relazione accolta, desiderata e vissuta con Gesù.

Celebrare non un Santo particolare, ma tutti i Santi, soprattutto quelli conosciuti solo da Dio, ci dice alcune cose che provo a raccogliere e a condividere.

La prima è che la Chiesa va al di là dello spazio e del tempo. La Chiesa è comunione dei Santi, cioè delle persone santificate dalla grazia di Dio, e per questo comprende fratelli e sorelle che ci hanno preceduto e che oggi già gustano la visione di Dio o vi si preparano in Purgatorio. Quando, il giorno del Battesimo, siamo entrati a far parte della Chiesa, la comunità ha invocato per noi l'aiuto dei Santi e questo si ripete nei Riti che segnano i grandi passaggi della vita nei quali si concretizza la vocazione battesimale: Matrimonio, Ordine Sacro, Consacrazione.

La seconda cosa è che i Santi ci sono dati dal Padre «come amici e modelli di vita». Possiamo instaurare un dialogo con loro e anche chiedere il loro aiuto. Soprattutto vogliamo guardare al loro cammino e al loro esempio come guarderemmo a qualcuno che prima di noi ha praticato un'arte o percorso una strada per coglierne indicazioni e insegnamenti.

La solennità di Tutti i Santi ci dice infine che la santità è la cifra della vita cristiana. Nel più antico scritto del Nuovo testamento così scriveva san Paolo ai Tessalonicesi: *Questa... è volontà di Dio, la vostra santificazione* (1 Ts 4, 3). La santità, come comunione di vita con Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo - è l'originaria vocazione di ogni battezzato. Essa nasce da un dono. Nel Battesimo noi siamo riscattati da Cristo e fatti rinascere come figli di Dio. Uniti a Lui siamo santi, in comunione con Dio, *partecipi della natura divina* (2 Pt 1, 4), a Lui appartenenti tanto che i nostri *corpi sono membra di Cristo* (1 Cor 6, 15). Al dono corrisponde la nostra risposta. La vita in terra ci è data

per crescere nella comunione con Cristo e per mezzo suo e nello Spirito con Dio Padre. Questa crescita è fatta di incontro personale con Cristo, di ascolto e di pratica del Vangelo. È fatta di ascolto che diventa preghiera e celebrazione, di ascolto che diventa vita nella carità. E su questo voglio concludere con le parole del Concilio che aprono a un'ultima considerazione: «Tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e... tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano» (*Lumen Gentium* 40). Sì abbiamo bisogno di Santi. Tutti concordiamo che il nostro mondo ha bisogno di essere cambiato per diventare più giusto, pacifico e fraterno. Come? La Solennità di oggi indica una pista, quella della santità. Pensiamo a ciò che hanno fatto santi come don Bosco, il Cottolengo nella società del loro tempo. Si può concordare con Léon Bloy che, nel romanzo *La femme pauvre* (1897) scrive: «Al mondo c'è una sola tristezza: quella di non essere santi». Sarebbe tutto diverso. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito, se imitiamo questi fratelli più grandi, vestiti di bianco, può essere davvero tutto diverso nel mondo!